

ABANO TERME "GASPARA STAMPA"

Incontro con Magdi Allam

Martedì 24 giugno, alle ore 19 presso il centro congressi di Abano Terme, si terrà un incontro con Magdi Allam. La conferenza del celebre editorialista, vicedirettore de Il Corriere della Sera, autore di saggi sul mondo islamico, recentemente convertitosi al cattolicesimo, è organizzata dal club "Gaspara Stampa" a conclusione dell'anno sociale che celebra il ventennale della sua istituzione. All'incontro seguirà una cena presso il Gran Caffè delle Terme di Abano. Le adesioni vanno comunicate alla presidente Maria Antonia Filippi (335 5478171), o alla segretaria Mariolina Mosco (347 5873611).

Nel cuore d'Europa il fascino dell'Ungheria

Per festeggiare i vent'anni del club la presidente Maria Antonia Riccitiello è riuscita a realizzare un progetto atteso da tempo, un viaggio in Ungheria, splendidamente organizzato dalla socia Ildiko Da Re, che, essendo di origine ungherese, conosce a fondo storia, costumi e realtà di quest'affascinante nazione. Bello arrivare in pullman, attraverso l'Austria, su fin nel cuore d'Europa. Bello ammirare il dolce paesaggio disegnato dall'ansa del Danubio, le rive del lago Balaton, immergersi nel silenzio della grande puszta ungherese, dove i csikos, dai caratteristici costumi di panno turchino, ripetono per i turisti gli antichi giochi a cavallo. Ma soprattutto



Il Gaspara Stampa in Ungheria

incantevole la capitale Budapest, con la città alta (l'antica Buda) dominata dal Var, la collina dove sorge l'immenso palazzo reale, e la moderna Pest, distesa nella pianura di là dal fiume. Nel mezzo il lento, maestoso Danubio con i suoi ponti. Il più bello è l'ottocentesco Ponte delle catene, primo collegamento stabile tra Buda e Pest, caro agli ungheresi come simbolo di resistenza civile (nel 1849 gli austriaci tentarono invano di distruggerlo). La visita alla città diventa occasione per ripercorrere la tormentata storia di questo popolo fiero delle antiche origini magiare e ancora oggi profondamente devoto al suo primo re cristiano, quel Santo Stefano - incoronato nella notte di Natale dell'anno mille - che gli ungheresi considerano il padre della patria. Altro grande re, che improntò di sé il rinascimento ungherese, fu Mattia Corvino, fine statista e sovrano illuminato. La sua statua campeggia accanto a Santo Stefano e agli altri grandi d'Ungheria nella Piazza degli Eroi. Dopo di lui la pesante occupazione turca, poi la dominazione asburgica, in un teso equilibrio tra forza e paternalismo, le gloriose lotte risorgimentali e la restaurazione. Alleata con le potenze centrali

nella prima guerra mondiale, l'Ungheria paga duramente la sconfitta, costretta a cedere gran parte del territorio a Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia. Nella seconda guerra mondiale è alleata con la Germania. Nel '44, in un paese ormai stremato che si prepara a dichiarare la neutralità, arriva l'occupazione tedesca, contrastata dal duro assedio di Budapest da parte dell'Armata Rossa. Dopo la guerra il lungo e buio periodo stalinista, durato quarant'anni, la fallita rivoluzione popolare del '56, che costò la vita a più di 20 mila persone, e finalmente il graduale ritorno alla democrazia. La nostra Ildiko ricorda ancora, come la fine di un incubo, lo smantellamento della cortina di ferro lungo il confine con l'Austria nel maggio del 1989. Pochi mesi dopo cade il muro di Berlino. La chiesa ungherese, condannata al silenzio ed alla clandestinità durante il periodo comunista, ha riacquisito in questi anni tutta la sua forza e visibilità. C'è un luogo in Ungheria che rappresenta il centro della spiritualità cattolica: è la cattedrale di Esztergom. Il paesaggio è stupendo. In cima ad una collina affacciata sul Danubio al confine con la Slovacchia, là dove sorgeva la prima cattedrale

d'Ungheria, ora si leva la poderosa mole neoclassica, sovrastata da una cupola alta cento metri. La cripta, con mura spesse 17 metri per sopportare l'enorme peso della costruzione, accoglie tra gli altri prelati le spoglie del famoso cardinale Mindszenty, eroico difensore della chiesa cattolica contro il comunismo, arrestato nel '48, torturato e condannato all'ergastolo, fu liberato durante l'insurrezione del '56; da allora visse nell'ambasciata americana, finché fu costretto a dimettersi e a rifugiarsi in Austria, dove morì nel '75. Il suo corpo è tornato in patria nel '91, oggetto di grande culto da parte dei fedeli.

La cattedrale di Esztergom è la sede del primate d'Ungheria e il "Gaspara Stampa" ha avuto il privilegio di assistere ad una messa celebrata in lingua italiana per il nostro gruppo dal cardinale Laszlo Paskai, dal 2002 primate d'Ungheria, che ha salutato con simpatia "gli italiani provenienti dalla città del Santo" ed ha ricordato la visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1991. Un'ultima interessante visita alla fabbrica di Herend, le raffinatissime porcellane amate dalla principessa Sissi, ed è già tempo di tornare. Nelle valigie qualche souvenir e tante foto. Ci ricorderanno i paesaggi, le belle serate rallegrate dalla musica tzigana, i sapori e i colori di una terra a cui abbiamo detto "arrivederci"!

Rita Testa

STRA RIVIERA DEL BRENTA
"ROSALBA CARRIERA"

Ventennale di fondazione in crociera

Si celebra quest'anno il ventesimo di fondazione. Si tratta di un traguardo molto importante nella vita del club,

che è diventato un punto di riferimento apprezzato e riconosciuto nell'intera realtà sociale del territorio. La dinamicità, l'entusiasmo di tutti i soci e dei presidenti che si sono alternate in questi vent'anni, la capacità e l'infaticabile lavoro organizzativo che hanno caratterizzato questi quattro lustri di vita sociale, hanno lasciato una traccia indelebile del club ricevendo riconoscimenti vari dal distretto che ha nominato, in questi anni, quattro delegati di zona e due presidenti di circoscrizione che stanno a testimoniare la preparazione lionistica e la disponibilità di diverse socie.

La chiusura dell'anno sociale, con il passaggio delle consegne dalla presidente Luisa Barban Trevisan alla nuova presidente Caterina Laconca Di Meo, si è svolta a fine maggio sulla nave da crociera Msc Musica, ancorata al molo al Tronchetto di Venezia, dove il club è stato ospite del comandante della nave che ha consentito, dopo le formalità

di rito ed il pranzo, a visitare la nave in tutte le sue strutture. La celebrazione del ventennale ha visto la presenza di vari governatori e past - governatori, dall'attuale governatore Maurizio Bertoldi, al governatore eletto Sandro Castellana, ai past governatori Roberto Adami, Girolamo Amodeo, Francesco Celante, Gianantonio Ena, Raffaella Massagrande della Rocca, Raffaele Bartolomeo, Gaetano Scarpa, al past - presidente del consiglio dei governatori Ione Giummo, mentre Franco Galera ha inviato una lettera molto gradita e significativa. Erano presenti anche il cerimoniere Roberto Buzzo ed il segretario distrettuale Paolo Lenzi, il vice direttore di "Tempo di Lions" Renzo Agosto.

In rappresentanza del club gemello di Münster (Germania) è intervenuto il past - presidente Heinrick Zumnorde con la consorte Cristina. L'assessore regionale alla "mobilità", Renato Chisso, è stato insignito della Melvin Jones.



La presidente del Rosalba Carriera, Luisa Barban Trevisan, con i past governatori Raffaella Massagrande, Roberto Adami, Girolamo Amodeo, Francesco Celante, Raffaele Bartolomeo

Nell'occasione la presidente Luisa Barban Trevisan ha illustrato il percorso di questi vent'anni, evidenziando tutte le iniziative che hanno caratterizzato la vita del club ed augurando ai futuri presidenti lo stesso entusiasmo organizzativo affinché il club possa beneficiare di nuove soddisfazioni. In chiusura ha distribuito l'opuscolo che racconta la vita sociale del club.

MONSELICE

L'accesso al microcredito per immigrati e nuovi poveri

Paul, nigeriano, sposato, quattro figli piccoli, magazziniere, moglie casalinga, con un reddito mensile di 1900 euro compresi 450 euro di assegni familiari. Paga regolarmente l'affitto, ma non ha capito bene il meccanismo complicato delle nostre tasse ed è rimasto indietro nei versamenti, quindi ogni anno il debito aumenta anziché diminuire. Inoltre ha preso multe per 2600 euro con l'auto. Non sapendo cosa fare si è rivolto alla Caritas, che ha esaminato la situazione fornendogli un piccolo prestito, che lo ha aiutato ad affrontare il problema e ora Paul sta restituendo, secondo il piano concordato, la somma ricevuta. Quanti Paul esistono nella nostra comunità? Quanti poveri potrebbero avviare un'attività redditizia se avessero un piccolo prestito? Le banche, in genere, non fanno crediti a chi non offre garanzie; non così la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che nel 2006, tra le prime in Italia, ha istituito il fondo di garanzia per il microcredito per le diocesi di Adria - Rovigo e di Padova. Di microcredito si è parlato, venerdì 4 aprile, al



Monselice: il dibattito sul microcredito moderato da Dario Nicoli

cinema Corallo di Monselice per iniziativa del club locale, presieduto da Giorgio Brigato, e di quello di Rovigo, guidato da Roberto Lubian, davanti ad una sala gremita e attenta. Al tavolo dei relatori, il presidente della Fondazione Cariparo Antonio Finotti, il vescovo di Rovigo e Adria Lucio Soravito De Franceschi, il parroco del duomo di Monselice Alberto Peloso in rappresentanza del vescovo di Padova, il direttore della Caritas padovana, Gianfranco Zenatto, e di quella rovigina, Dante Bellinati, i direttori del centro servizi volontariato di Padova, Alessandro Lions, e di Rovigo, Luca Dall'Ara. Moderatore l'officer distrettuale Dario Nicoli. Il microcredito è uno strumento di sviluppo economico che permette l'accesso ai servizi finanziari alle persone in condizioni di povertà e di emarginazione. Nei paesi in via di sviluppo milioni di famiglie vivono con i proventi delle loro piccole imprese agricole e delle cooperative nell'ambito di quella che è stata definita l'economia informale. La difficoltà di accedere al prestito bancario, a causa dell'inadeguatezza o della mancanza di garanzie reali, non consente a queste attività produttive di svilupparsi libere dall'usura. I programmi di microcredito propongono soluzioni alternative per queste microimprese, in un certo senso

paragonabili ai prestiti d'onore. Ideatore e realizzatore del microcredito è Muhammad Yunus, economista e banchiere bengalese, fondatore della Grameen Bank di cui è direttore dal 1983. Per il suo impegno ha vinto il premio Nobel per la pace 2006. Negli ultimi anni sono in atto tentativi di diffusione del microcredito anche nelle economie avanzate a sostegno dei cosiddetti "nuovi poveri", coloro cioè che possono trovarsi in difficoltà di fronte a spese impreviste, tanto che l'Onu ha dichiarato il 2005 anno internazionale del microcredito. In Italia non esiste una legge che tuteli il microcredito, ma dal 2006 ad oggi, 10 mila persone hanno ottenuto questo tipo di finanziamento, il cui tasso di restituzione è dell'ordine del 97%. Nei vari interventi sono stati sottolineati aspetti che una società civile non può ignorare, anche perché "se in una città c'è un povero tutta la città è povera", per citare Maritain. Esiste un problema di rapporti fra persone e istituzioni, fra immigrati e nuovi poveri, che hanno bisogno di denaro, ma anche di consigli, di amicizia, di un programma di istruzione se vogliamo farne dei cittadini integrati. La diocesi di Padova e quella di Adria e Rovigo, anche attraverso la Caritas, stanno attuando progetti di solidarietà importanti in collaborazione con



le associazioni di volontariato, ma chiaramente tutto questo non basta; occorrono interventi istituzionalizzati, come quelli che consentono l'accesso al microcredito a condizioni favorevoli, per dare un grande significato sociale e consentire a chi è nel bisogno di superare le difficoltà e di inserirsi a pieno titolo nella società. Il microcredito si inserisce nella logica della carità, che va gestita passando dall'impegno personale al coinvolgimento comunitario, dall'elemosina alla condivisione, dall'assistenza alla partecipazione. Soprattutto alla base ci deve essere più fiducia, disponibilità e solidarietà, solo così si potrà costruire una società aperta al dialogo, alla conoscenza, all'integrazione ed al rispetto reciproco.

PADOVA MORGAGNI Storia di un Trentennale

Con sanzione in data 21 gennaio 1983, presidente Ignazio Basile, il club assumeva l'attuale denominazione, la terza dalla fondazione; vicenda articolata, all'inizio anche sofferta, ma che quest'anno raggiunge il bel traguardo dei trent'anni di vita. Come per ogni ricorrenza importante è d'obbligo far cenno alla vicenda storica del sodalizio. Il tutto ebbe origine dall'iniziativa di un socio del club "Stra Riviera del Brenta", l'attuale presidente Claudio Lanzieri, che con alcuni amici volle tentare la "gemmazione" ed espandersi verso Padova. Fu così che, superando talune comprensibili azioni ostative dei Lions del capoluogo, ma forte del placet del governatore dell'epoca Pierantonio Maule, che nel corso della cerimonia ha ricordato la vicenda evidenziando la vastità del distretto che comprendeva le tre Venezie, il club

raggiunse l'autonomia. La prima denominazione fu "Brenta Ovest" (1977) e l'anno successivo si tramutò in "Brenta Ovest Padova". Dovranno trascorrere ancora alcuni anni per arrivare alla terza e definitiva denominazione, di cui si è detto all'inizio.

La celebrazione ha avuto luogo il 19 aprile, in concomitanza con la charter night. Al ristorante Le Padovanelle sono confluìti, con il governatore Maurizio Bertoldi e il vice Sandro Castellana, autorità, presidenti di circoscrizione e di club, delegati di zona e una gradita rappresentanza del club gemellato "Forlì Host", la città che diede i natali a Giovan Battista Morgagni. Ha intrattenuto i presenti il vicepresidente Pietro Grassi che, dopo un breve excursus sulle origini e sulla vita del club, ha illustrato le peculiarità del sodalizio che ha sempre operato in linea con i dettami della nostra organizzazione adoperandosi al meglio per realizzare service di grande spessore sociale. Si è poi soffermato sulla pubblicazione commemorativa (1978 - 2008), in cui, oltre alla storia, ai dati e alle opere realizzati nei trent'anni di vita, sono state stilate le biografie dei quarantasette soci allo scopo di meglio conoscersi e apprezzarsi di più e, di conseguenza, poter meglio operare sfruttando le specifiche capacità dei singoli. Profili brevi, scorrevoli, soprattutto utili ai fini istituzionali.

Nel corso della serata, allietata da musica, sono state apprezzate le parole di Claudio Lanzieri, già primo presidente, laddove ha ricordato il primo e l'ultimo service: "Il primo fu una campagna di prevenzione della cecità infantile di origine traumatica, una Sight First ante litteram, e l'ultimo, una mappa tattile per ipovedenti e non vedenti del centro storico di Padova, che verrà installata a giorni". Un collegamento tra passato e futuro, che richiama il leone bifronte. Concetto cui ha fatto riferimento anche il governatore Bertoldi, il

quale ha sottolineato la buona "fama" di cui gode il club in ambito distrettuale: un sodalizio compatto, ben diretto, serio negli adempimenti, ammirevole come pochi nella frequentazione delle riunioni, con una percentuale di oltre l'85%, confermata dai ben sedici riconoscimenti di "100 % presenza perfetta".

L'occasione ha visto l'ingresso di una nuova socia, Mariella Pizzuto, madrina Lucia Spinelli.

Alla cerimonia ufficiale è seguita, l'indomani, una funzione religiosa con messa di ringraziamento nella piccola, ma splendida chiesa di San Massimo che vanta sui tre altari altrettante tele mirabili del Tiepolo e conserva pure i resti mortali del Morgagni, attestati dalla lapide funeraria collocata sul pavimento. Luciano Bevilacqua, dopo il rito, ha tenuto una breve ma puntuale commemorazione dell'illustre clinico. Ha officiato mons. Giovanni Brusegan, mentre il professor Oliviero De Zordo ha accompagnato il rito all'organo con brani musicali di grande spiritualità.

VENEZIA MARGHERA

Nuove frontiere per il trapianto di nervi

La scienza ha reso possibile i trapianti e ne amplia continuamente gli orizzonti; ora è possibile effettuare anche il trapianto di nervi.

Questa nuova frontiera della neurochirurgia, ritenuta fino a qualche anno fa un'utopia, è stata resa possibile, per la prima volta in Italia, dall'équipe del prof. Giuseppe Trincia, primario del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Mestre. L'argomento è stato trattato in un convegno organizzato dal "Venezia Marghera", in collaborazione con il distretto, presso l'hotel Russot di Mestre. L'idea di trapiantare i nervi è

venuta a Giorgio Stevanato, dirigente di neurochirurgia dell'ospedale di Mestre e socio del club, il quale ha inoltrato la richiesta alla banca dei tessuti di Treviso, una struttura sanitaria pubblica attiva nel reperimento di tessuti da donatore vivente e da cadavere, che raccoglie, tratta, conserva e distribuisce tessuti omologhi per innesto clinico. Stevanato ha spiegato, nel suo intervento, che i nervi prelevati da donatori deceduti sono conservati dalla banca dei tessuti a meno 140/180 gradi e sono scongelati solo al momento dell'utilizzo, quando il paziente è già in sala operatoria. È solo durante l'operazione, infatti, che il chirurgo si rende conto effettivamente del danno subito dal paziente ed in quel momento inoltra la richiesta alla banca che nel giro di un'ora fa pervenire quello che serve per l'intervento. In questo modo si ha la fornitura del nervo rispondente al tratto danneggiato che si vuole sostituire. Oltre a questo c'è il vantaggio che l'intervento non richiede alcuna terapia antirigetto. Dal dicembre 2006 ad oggi sono stati effettuati 18 interventi, la maggior parte dei quali ha ridato totalmente la funzionalità dell'arto lesionato; solo in tre casi il recupero è stato parziale. Uno dei primi pazienti operati ha reso la sua testimonianza. Prima dell'incidente in moto Simone Girardi era maestro di sci a Cortina; oltre alla rottura di milza e rene, alla frattura di omero ed ulna si è ritrovato compromesso il nervo del bicipite. In queste condizioni poteva dire addio alla sua professione ed a tutti i progetti per il futuro fino a che non ha incontrato i dottori Trincia e Stevanato. Ora Simone sta realizzando il sogno di diventare guida alpina, allenandosi per le prove di arrampicata su roccia, su ghiaccio, su misto e sci alpinismo. Scopo del trapianto, ha concluso Stevanato, è quello di restituire la funzione dell'arto in modo tale che la persona possa ritornare alla

precedente attività, ma a volte anche recuperare il 30% della funzionalità può rendere felice un paziente. Cristina Potì, medico legale, ha portato il suo contributo esponendo la varie problematiche sulla donazione di organi, dalla ritrosia dei familiari dei defunti verso l'espianto degli organi alla differenza tra morte clinica e coma. Teologi, filosofi e moralisti si sono espressi favorevolmente al prelievo di parti di cadavere a scopo terapeutico, in vista dell'alto contenuto umanitario della donazione. Affermano infatti che "non vi può essere offesa per il donatore quando la destinazione della parte espantata finisce con il sublimare la stessa morte di fronte a tutta la società".

Luigina Papa

PIOVE DI SACCO Vittorio Messori: il mistero e la ragione

È stata una serata speciale quella che ha visto protagonista Vittorio Messori, il più noto e seguito fra gli scrittori cattolici, che con maestria e dialettica ha saputo coinvolgere ed appassionare il folto pubblico. Non era facile parlare della fede e dell'uomo, della concreta realtà e della spiritualità, del "prodigio dei prodigi" per eccellenza, ma Messori, presentando il libro "Il miracolo di Calanda", ha saputo condurre i presenti in un affascinante percorso dove la ragione arriva alla soglia del mistero, esponendo con chiarezza, fermezza e determinazione le domande sul senso della vita. Lo scrittore ha esposto un ventaglio molto ampio delle conoscenze religiose di uno che non era cattolico, ha operato una disamina della esegesi del Dio cristiano, di Dio che è amore, che significa

voler dire libertà e possibilità di scelta. Ha chiaramente evidenziato nel corso della serata che tutti i miracoli eseguiti dal Signore rispondono alla logica del "chiaro - scuro", delle luci e delle ombre, e la documentazione di questo prodigio impossibile è tale che ci sono degli elementi di impossibile dubbio.

Nel suo libro esegue un'accurata indagine sul più sconcertante



Vittorio Messori

prodigio mariano. Nel 1640 a Calanda, villaggio di Aragona, per intercessione di Nostra Signora del Pilar, veneratissima Madonna di Saragozza, ad un giovane contadino fu restituita la gamba destra, amputata più di due anni prima e sepolta nel cimitero dell'ospedale. Messori, indagando come un cronista, sfida scettici e quanti negano qualsiasi evento soprannaturale, riportando all'attenzione dell'umanità, dopo più di tre secoli di oblio, un fatto straordinario, il reimpianto in piena regola di un arto. Il fatto ha dell'impensabile per quell'epoca, ma la scienza nulla può di fronte a degli avvenimenti che sono molto simili addirittura alle attuali attività della microchirurgia moderna, così come testimoniato dal prof.



Landino Cugola, presente alla serata e che ha portato il suo autorevole contributo per spiegare nel migliore dei modi questo avvenimento ed ha concluso il suo intervento con una frase che racchiude il significato dell'evento: "È stupefacente la concordanza dei riferimenti storici con i processi clinici dei reimpianti".

Una serata davvero speciale, fra fede e speranza, nella quale si è compreso come il miracolo ha qualche cosa che si genera dalla passione, dove lo stupore significa che l'uomo si abbandona ad un volere divino; una cronaca straordinaria di uno dei misteri più sconvolgenti e nel contempo più saldamente provati della storia. Un evento quindi in grado non solo di avvicinare, ma anche di cambiare, davvero, la vita, consci che la testimonianza di Vittorio Messori serve a far capire la potenza divina e l'amore che Dio ha per l'uomo.

Paolo Rosso

STRA RIVIERA DEL BRENTA HOST

Per una sana educazione alimentare

Interessante convegno sulla nutrizione alimentare alla Barchessa Barbarigo di Fiesso D'Artico, con la partecipazione del direttore del servizio di igiene Ulss 16 di Padova, Rocco Sciarrone. È stato rilevato molto chiaramente come la cattiva nutrizione sia causa di molte malattie che imperversano sul nostro pianeta. Quando si parla di dieta alimentare non significa mangiare poco, vuol dire mangiare con ocularità avendo cura di distribuire equamente le sostanze necessarie ad una corretta alimentazione. Il relatore ha messo in risalto come l'alimentazione possa influenzare profondamente la salute degli individui. I dati dell'Oms lo confermano: l'86% dei

decessi, il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e il 75% delle spese sanitarie sono causati da alcune patologie (malattie cardiovascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscoloscheletrici), provocati da fumo di tabacco, obesità e sovrappeso, abuso di alcol, scarso consumo di frutta e verdura, sedentarietà, eccesso di grassi nel sangue e ipertensione arteriosa.

"Tali fattori di rischio sono responsabili del 60% della perdita di anni di vita in buona salute in Europa e in Italia - ha aggiunto il relatore - . Il caso della prevenzione delle malattie cardiovascolari è uno dei più consolidati e meno controversi. Che la concentrazione ematica di colesterolo sia un fattore di rischio importante per la insorgenza della cardiopatia coronarica è nozione ormai abbastanza diffusa e consolidata, ma è possibile ridurla attraverso modesti cambiamenti dell'alimentazione". Potrebbe bastare ridurre il grasso totale dal 42 al 35% circa dell'assunzione totale di energia, o una riduzione di grassi saturi dal 20 al 13% circa; questi determinano dal 60 all'80% la variabilità del colesterolo ematico. "Inoltre è stato dimostrato che la prevenzione mediante modifica della dieta ha un rapporto costo/beneficio molto più interessante di quello dei medicinali che riducono il colesterolo. È, pertanto, un imperativo assoluto, sia sul piano etico sia su quello economico, programmare un intervento di salute pubblica che affronti in maniera globale questi fattori di rischio, consentendo al paese di guadagnare salute, e che garantisca la sostenibilità del sistema sanitario in termini economici e di efficacia -ha detto Sciarrone- . Il piano sanitario regionale ed il documento approvato dal governo il 16 febbraio 2007 pongono come azioni prioritarie la lotta all'obesità ed al sovrappeso attraverso la promozione di stili ed abitudini nutrizionali corrette. L'Ulss 16,

attraverso il servizio igiene degli alimenti e nutrizione, è da sempre impegnata nel promuovere stili di vita corretti in riferimento alla corretta nutrizione ed alla promozione dell'attività fisica". Da qui le iniziative nelle scuole per promuovere e diffondere abitudini nutrizionali sane e stili di vita corretti, portate avanti in sinergia con i comuni ed i genitori allo scopo di coinvolgerli nell'educazione nutrizionale dei figli e nella promozione dell'attività fisica. "Gli interventi sono effettuati formando gli insegnanti che a loro volta trasmettono il messaggio ai bambini. Si effettuano anche incontri con i genitori a livello scuola, con la preparazione di fogli informativi ed il coinvolgimento di pasticceri, gelatai, panificatori e chef, per creare ricette che non solo siano corrette dal punto di vista nutrizionale ma che possano essere rappresentate in maniera più allettante per un maggior consumo da parte dei bambini".

Renzo Agosto

CADONEGHE GRATICOLATO ROMANO

Politici in scena a favore dell'Uganda

Grande soddisfazione per il club presieduto da Armando De Crescenzo di fronte ad un teatro Verdi tutto esaurito per lo spettacolo organizzato, ad inizio aprile, in collaborazione con le associazioni "Biologi al servizio del mondo" e Gioacchino da Fiore, con il patrocinio del comune di Padova. Politici e medici si sono trasformati per una sera in attori nell'opera "Il Viaggio", scritta e diretta da Giampiero Avruscio, angiologo e consigliere comunale. La presidente del consiglio comunale Milvia Borselli, nelle vesti di un'esarante capostazione, ha condotto gli

spettatori attraverso un percorso immaginario, con delle fermate in città particolari: della gioia, della speranza, dell'amore e dell'uomo. Protagonista d'eccezione, per la prima volta su di un palcoscenico, il sindaco Flavio Zanonato, sindaco migrante che parla in dialetto padovano con un venditore di almanacchi siciliano, formando un duetto assai divertente per gli attori e gli spettatori. Due ore divertenti tra musica, balletti e cabaret che hanno visto protagonisti i rappresentanti dell'amministrazione comunale e della sanità, amministratori ed il nucleo originario dei medici (Giampiero Avruscio, Baldo Licata e Checco Candiani). Il ricavato della divertente ed applauditissima serata è andato al service "Acqua per la vita", a favore della missione dei padri Comboniani del distretto di Kanungu, nel sud - ovest dell'Uganda, e sarà destinato alla realizzazione di un pozzo che consentirà di portare acqua potabile alla locale scuola elementare, dove studiano più di 400 bambini orfani, o abbandonati.

PIAZZOLA SUL BRENTA

Le grandi rivelazioni della "cena al buio"

Nella splendida cornice di villa Tacchi a Gazzo Padovano, il club ha organizzato una "cena al buio".

Le cene al buio hanno una storia piuttosto recente. Alcuni anni fa, il ristorante Das Abendmahl (letteralmente "ultima cena") di Berlino ebbe l'idea di organizzare serate in cui i clienti cenano avvolti nell'oscurità. Abbandonata all'entrata della sala ogni fonte di luce, per i convenuti inizia un percorso che li porterà a vivere un'esperienza decisamente particolare, una piccola avventura in cui si intrecciano la riscoperta degli altri sensi - gusto ed olfatto

in primis - e la caduta di quelle barriere psicologiche che spesso inibiscono i rapporti tra le persone. Queste cene, grazie al successo ottenuto e alla curiosità suscitata, a poco a poco si sono diffuse in altri paesi d'Europa. A Parigi viene aperto "Le Gout du noir", dove la formula berlinese è ripresa con una variazione: il passaggio dalla luce all'oscurità viene reso meno brusco grazie ad una sala di "passaggio" dove, a luci soffuse, i camerieri servono gli aperitivi. A Zurigo, invece, il Blindekuh aggiunge una nuova finalità, quella sociale; le cene vengono organizzate per sensibilizzare sui disagi dei non vedenti, mettendo i partecipanti dinnanzi alle problematiche più comuni, quelle che i ciechi incontrano ogni giorno. Alla fine del 2002 le cene al buio sbarcano anche in Italia; Milano, Roma e Venezia, ma anche Verona, Modena e Pavia, ospitano quello che ormai è divenuto un vero e proprio evento fisso, di sensibilizzazione e grande intensità.

Fino alla cena di villa Tacchi. Lo scopo dell'iniziativa voluta dal club è stato quello di ridurre la distanza psicologica tra chi ha perso il bene prezioso della vista e chi non ha, per sua fortuna, questo handicap, sapendo che comunque è un disagio a termine, solo per qualche ora, mentre una persona cieca vive ogni giorno questa situazione. I camerieri di servizio erano tutti non vedenti, di modo che gli unici "disabili" della serata sono stati proprio i commensali. Dopo l'aperitivo, i numerosi partecipanti si sono raccolti in fila indiana, mano sulla spalla della persona che li precedeva, e sono stati guidati dal capofila non vedente nell'oscurità totale della sala da pranzo. I tavoli erano stati già predisposti e numerati e ciascun commensale è stato portato esattamente nel posto che gli era stato assegnato. L'impatto non è stato facile, tanto si era smarriti e disorientati. Abituarsi rapidamente ad utilizzare udito e tatto al posto

della vista è stato problematico. Utilissime le indicazioni dei camerieri per riuscire a trovare e maneggiare senza danni le posate, i bicchieri, le bottiglie e quant'altro presente sul tavolo. Impresa tutt'altro che facile quella di riuscire ad individuare il cibo sul piatto, raccogliarlo con le posate e portarlo alla bocca. Spiazzante la necessità di riconoscere quanto si masticava unicamente dal sapore, senza l'ausilio della vista, di comunicare con gli altri commensali senza la possibilità di vedersi e di aiutarsi con la mimica e la gestualità. Verso la fine della cena, dopo oltre due ore di tenebre, l'esigenza di rivedere la luce si è fatta sentire. Per i fortunati commensali il ritorno alla "normalità" è stato semplice. Dal buio, e da un'esperienza di questo tipo, si torna alla luce con una doppia rivelazione; da un lato ci si avvicina alla sfortunata realtà di chi non può vedere e dall'altro si scopre quanto il nostro mondo ipervisivo ci induca quotidianamente a trascurare gli altri sensi.

Franco Smania

CHIOGGIA SOTTOMARINA

La gestione delle risorse idriche

Chioggia, città posta tra il mare e la laguna e con due fiumi, l'Adige e il Brenta, che attraversano il suo territorio, è sempre stata una terra fra le acque e di queste si è sempre dovuta occupare. Affrontando il problema, il club non poteva far altro che invitare Lino Tosini, direttore del consorzio di bonifica Delta Po Adige, per sapere come si sta procedendo nella gestione delle risorse idriche. Dopo un'interessante preambolo storico sulla bonifica e sulla regimazione delle acque nella zona, il relatore

ha messo in evidenza come negli ultimi anni si assista, con sempre maggior frequenza, al fenomeno di precipitazioni di forte intensità concentrate in alcuni momenti, a cui fanno seguito dispersione e carenza idrica, creando non pochi problemi all'agricoltura.

Il 2003 è stato un anno horribilis per la gestione dell'acqua, ha sottolineato Tosini, ma quella che poteva sembrare un'emergenza è diventata una costante nelle estati successive. Questa situazione meteorologica, la presenza di pochi invasi nel nord Italia, il minor rilascio d'acqua trattenuta nei laghi per motivi turistici e negli invasi idroelettrici per la produzione d'energia nel periodo estivo, portano ad una grave carenza d'acqua nei nostri fiumi. Questo non comporta solo danni alla produzione agricola, ma alla ben più grave salinizzazione dei territori litoranei e della falda freatica a causa del cuneo salino che sta penetrando, sempre più in profondità, nei terreni della fascia litoranea dell'alto Adriatico. Per ovviare all'aumento della concentrazione di sale nei terreni ed alla conseguente desertificazione è necessario intervenire su tutto il bacino idrografico a monte, costruendo nuovi invasi ed assicurando d'estate un deflusso minimo vitale per riuscire a sconfiggere il cuneo salino. Questo compito spetterebbe, come avviene in altri paesi europei, ad un'autorità di bacino, che esiste ma non ha il potere di gestire nella maniera adatta la situazione, sempre più preoccupante.

È quindi intervenuto, come correlatore per l'utilizzo ad uso civile dell'acqua, Adriano Tolomei, direttore territoriale di Veritas, il quale ha indicato nel modello strutturale dell'acquedotto, voluto dalla Regione Veneto ed attualmente in fase di realizzazione, la soluzione ai problemi di approvvigionamento idrico, a partire dalle falde risorgive e poi attraverso una rete

di acquedotti correlati di grandi vasche di accumulo. Anche per Tolomei l'eccezionalità è diventata ordinaria e la carenza idrica concorre ad esaltare i problemi dovuti all'inquinamento. Un dibattito ha chiuso questa interessante serata.

Nico Sibour Vianello

VENEZIA ANGELO PARTECIPAZIO Presentato l'Atlante storico di Venezia

Presso il Casinò di Venezia il club ha promosso la presentazione del libro "Atlante storico di Venezia" di Giovanni Di Stefano, intrattenendo il pubblico sui molteplici aspetti



Presentazione dell'Atlante storico di Venezia
di Giovanni Di Stefano

della venezianità, secondo lo spirito del logo Lions con il leone che guarda il passato e quello che guarda il futuro: conoscere la storia della nostra città per costruire la Venezia del futuro. L'evento è stato presentato e condotto con professionalità e competenza dalla presidente Micaela Ronca Noto, che ha coinvolto nell'iniziativa anche i club veneziani Inner Whell, Fidapa e Zonta. Il libro è stato presentato dal vice direttore de Il Gazzettino, Vittorio Pierobon, il

quale ne ha tratteggiato a tappe il contenuto e lo spirito, non celebrativo né conclusivo, ma che vuole essere la storia di una grande città che vive e vuole continuare a vivere. Una città che nel corso dei secoli si è sempre rinnovata ed ha sempre trovato la forza di reagire e superare ogni tipo di difficoltà. Si tratta di un messaggio di speranza da parte di un veneziano che ama profondamente la sua città pur essendo nato.....in Sicilia! Mattone dal quale si può sicuramente partire per costruire il futuro di Venezia. Interessante anche l'intervento di Leopoldo Pietragnoli, addetto stampa del sindaco Cacciari, il quale ha fatto presente come questo atlante abbia la particolarità di non fermarsi come la maggior parte dei testi di storia al 1797, ma di arrivare con dovizia di particolari fino ai giorni nostri, con il ponte di Calatrava non ancora inaugurato. L'intervento di Giovanni Crovato, storico contemporaneo, che ha anche collaborato per la realizzazione dell'atlante, si è concentrato sulle regate a Venezia che tanto hanno avuto successo e hanno caratterizzato la città particolarmente negli ultimi due secoli. Tra un intervento e l'altro la socia Federica Pozzo Rossi ha intrattenuto gli ospiti con alcune letture sapientemente scelte dal testo: 1638 - 1937 a Venezia nasce la passione del gioco d'azzardo e la presentazione avviene proprio al Casinò; Angelo Partecipazio, ispiratore del nome del club, decimo doge della Repubblica di Venezia; infine una lettura sulle "dogaresse", per rispetto al club regista della manifestazione, per lo più femminile ed a quelli, tutti femminili, che hanno appoggiato l'iniziativa. Ha concluso la serata l'autore del libro Giovanni Di Stefano, ricordando che sicuramente su Venezia tanto è stato scritto, ma come diceva Henry James, "Si può scrivere ancora, semplicemente per amore".

Paola Cella